

Petizione Popolare ai Parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica contro la delocalizzazione delle imprese italiane all'estero

Il sottoscritto cittadino elettore,

considerando che con il termine “delocalizzazione”, si intende la scelta di grandi e piccoli gruppi industriali che trasferiscono la loro produzione dal territorio nazionale in altre aree geografiche, come il Maghreb, la Cina o l'Europa dell'Est, dove il costo del lavoro è più basso, anche del 75%, rispetto alla paga di un lavoratore italiano e sono quasi del tutto assenti forme di tutela sindacale;

considerando che a causa di questo fenomeno, in tutti i settori produttivi decine di migliaia di posti di lavoro sono andati persi negli ultimi anni, con particolare incidenza nel mondo dei call center;

considerando che anche Papa Benedetto XVI nell'enciclica Caritas in Veritate utilizza per descrivere le delocalizzazioni parole severe; *"non è però lecito delocalizzare solo per godere di particolari condizioni di favore, o peggio per sfruttamento, senza apportare alla società locale un vero contributo per la nascita di un robusto sistema produttivo e sociale, fattore imprescindibile di sviluppo stabile"* ;

chiede ai Parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, attraverso la raccolta firme della Petizione Popolare, di assumere *«misure urgenti contro la delocalizzazione delle attività produttive, a tutela della privacy e del trattamento dei dati sensibili dei cittadini e dipendenti italiani, nonché della stabilità occupazionale dei lavoratori privati»*.

Propone

Articolo 1

E' fatto divieto a chiunque trasferire e/o spostare all'estero, in qualsiasi forma compreso l'appalto, in tutto o in parte, attività e/o servizi a cui sono, direttamente o indirettamente, collegati i dati personali e sensibili dei cittadini e dipendenti italiani nonché dei residenti in Italia garantiti dalla vigente normativa nazionale.

Il divieto riguarderà anche le attività ed i servizi già trasferiti all'estero.

Articolo 2

Divieto del subappalto. Chiunque vinca gare di appalti o acquisisca commesse non può subappaltare, ma gestire direttamente il servizio, al fine di evitare fenomeni di dumping commerciale e violazioni delle norme contrattuali nei confronti dei lavoratori.

Articolo 3

Tutte le aziende private, di persone e/o di capitali nonché tutte le cooperative che negli ultimi cinque anni abbiano, in qualsiasi forma compreso l'appalto, trasferito e/o spostato all'estero, in tutto o in parte, proprie attività e/o servizi, non potranno accedere ai benefici previsti dalla vigente normativa nazionale sugli incentivi alle aziende ed all'occupazione, nonché sugli ammortizzatori sociali.

Nome	Cognome	Data e luogo di nascita	Comune di Residenza	Email	Firma	Consenso Dlgs 196/03 (*)	
						SI	NO

(*) CONSENSO AI SENSI DEL D.Lgs. n. 196/03. I dati personali saranno utilizzati da parte di UGL nel pieno rispetto del Decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003 (Nuovo codice della Privacy). La raccolta dei dati avviene secondo la modalità e nei limiti indicati dalla suddetta legge, al solo scopo della presentazione alle Istituzioni competenti della petizione in oggetto. In base all'articolo 7 del D.Lgs. n. 196/03 (Diritti dell'interessato), in ogni momento Lei potrà avere accesso ai suoi dati chiedendone la modifica o la cancellazione oppure opporsi al loro utilizzo scrivendo all'indirizzo sotto riportato.

UGL - Unione Generale del Lavoro - via Margutta 19 – 00187 Roma tel 06/324821 - www.ugl.it

Attenzione: affinché la Tua firma sia valida, una volta compilato, puoi spedirlo al fax 0984.823866 o inviarlo tramite email all'indirizzo - segreteria@uglilccalabria.it